

IL PRESIDENTE DI IPS D'ACCORDO CON LO SCIOPERO CONTRO I NO

L'INTERVISTA

DARIO FRECCERO

SAVONA. Nell'acceso dibattito sullo sciopero contro i no s'inscrive l'ex sindaco di Savona ed ex assessore regionale Carlo Ruggeri. Lo fa nelle sue vesti ufficiali di presidente della società di progettazione "Ips" ma anche in quelle sue storiche di amministratore locale e figure che ha seguito da vicinissimo tutte le scelte più importanti che hanno riguardato il territorio.

Ruggeri, lei vede più rischi ambientali o occupazionali-economici?

«Quanto è in discussione è più d'un elenco di progetti dichiarati, con opposte letture, opportunità o rischi».

Ovvero?

«Quello che oggi si trova di fronte la comunità savonese è un tema preciso:

proseguire in un unico e coordinato disegno di sviluppo che può rilanciare economia e occupazione e che insieme risolve antiche questioni ambientali, o abbandonare le dinamiche economiche al loro destino, cioè il declino».

Ovviamente lei è per la prima, ma il fronte è molto spaccato.

«Si possono dividere gli interventi nel dibattito in corso in modo semplice: chi sostiene l'ambiente e chi il lavoro o, se si preferisce, in buoni e cattivi. Ma credo vi sia una definizione più calzante che indica i due schieramenti: chi osserva e si cura del singolo albero e chi invece sa vedere la foresta che è fatta di alberi e magari di qualche malapianta».

Veniamo al concreto: nel 2010 non si può rinunciare al carbone?

«Vado, Savona e Cairo sono unite da un sistema energetico che si fonda sul carbone. Sistema centenario che ha portato benessere e che la comunità ha pagato e paga ancora in termini am-



Carlo Ruggeri, ex sindaco di Savona ed ex assessore all'Urbanistica della Regione. Oggi presiede Ips e Savona Crociere

IL PREZZO DEL RIFIUTO

Dire no vuol dire accettare che la Centrale, già oggi vecchia, funzionerà per i prossimi anni così com'è

CARLO RUGGERI

«È lo sviluppo a risolvere i problemi ambientali»

Ruggeri: Vado si riqualifica con piattaforma e centrale

bientali. Sistema che doveva e deve essere portato a canoni di efficienza del 21esimo secolo. A questo scopo c'è un disegno, che si sta realizzando».

Quale?

«Il nuovo terminal agli Alti fondali, l'innalzamento del carbone nel tratto marino e urbano savonese attraverso un tunnel che supererà i centenari "vagonetti", con una nuova e più affidabile tecnologia di trasporto si fa carico anche del carbone oggi sbarcato a Vado e che non è destinato alla Centrale. Ovviamente l'ammodernamento non è previsto solo ad un capo del tratto funiviario, ma anche in Valbormida. Il Piano regolatore portuale disegna un fronte mare che tiene conto di questo: lo spostamento all'esterno delle attività commerciali e il recupero delle calate a ridosso della città per funzioni turistiche quali le crociere: lo stesso porto della Margonara nasce da un indirizzo preciso, collegare il fronte mare savonese con quello albissolese».

«Vado, liberata dal carbone oggi diretto in Val Bormida e con un moderno sistema di movimentazione del carbone per la Centrale, tutto da conquistare, può affrontare il ridisegno delle attività portuali che vengono finalmente separate dalle funzioni urbane e portate all'esterno. Per far questo può contare su enormi risorse per procedere alla propria riqualificazione urbana. Sono infatti connessi e conseguenza del progetto portuale 10 milioni del "Por"».

Ma i vadesi si ribellano.

Lei quindi dice: i vadesi hanno anche da guadagnare da tutto questo.

«Si può dire che si rinuncia a governare questo complesso di cose, ma non si può far credere che di tutto questo si prendono le cose positive - i fondi per la riqualificazione, il porticciolo, la nuova edilizia sociale... - ma dire no al volano economico che garantisce tutto questo. La scelta in fondo è chiara: o il coraggio di realizzare quanto gli enti hanno democra-

ticamente determinato o provare a fermare tutto allo scopo di lasciare le cose come sono».

E l'allarme ambientale?

«Gli allarmi lanciati, in buona fede o per demagogia, dai contrari alla Piattaforma, sono stati affrontati, risolti e superati dalla valutazione di impatto ambientale».

E sulla Centrale?

«Lo stesso tema della Centrale ha queste caratteristiche. Se Tirreno Power vuole investire 1 miliardo di euro sulla Centrale, le alternative sono semplici: affrontare con coraggio il tema proposto o dire semplicemente no, lasciando tutto com'è. A mio parere si può e si deve chiedere ed ottenere di più, cioè il massimo di abbattimento possibile dalla più innovativa tecnologia».

In pratica è per lo sciopero anche lei?

«C'è una domanda di fondo: quanto del complesso delle risorse può essere destinato ad un miglioramento ambientale, quanto alla realizzazione di un sistema pubblico di monitoraggio e quanto può essere dedicato ad un aumento della produzione di energia».

La sua risposta?

«Costituire un tavolo che risponda a queste domande, sapendo che fra loro sono inscindibili, è la premessa fondamentale per affrontare seriamente il tema. Rifiutare in radice il confronto, cioè dire semplicemente no, vuol dire accettare che la Centrale, già oggi vecchia, continuerà a funzionare per i prossimi anni così com'è, con i semplici investimenti di ordinaria manutenzione. La prova che ci attende è dunque chiara: dimostrare di essere una comunità in grado di governare ed autogovernarsi, sapendo che la sfida dello sviluppo e dell'occupazione non deve essere contro l'ambiente, ma può essere un modo per affrontare e risolvere i problemi ambientali».

freccero@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVA ATTESA
Dimostrare di essere comunità in grado di governare

IL CLIMA DI FESTA

Arrivato l'albero delle meraviglie, ora il Natale è più vicino

In piazza Sisto è sbarcato l'abete rosso di Calizzano che il Comune ha selezionato tra sessanta esemplari. Presto l'addobbo

SAVONA. Dopo tante peripezie per trovarlo, sceglierlo e comprarlo, ieri è finalmente sbarcato in piazza Sisto IV l'albero di Natale che fino dopo l'Epifania farà da sfondo al Natale savonese e cercherà di allietare festività che in tempi di crisi non saranno certamente spensierate per tutti. Proprio per questo, nella consapevolezza che sarà un Natale di sacrifici e difficoltà per molte famiglie, il sindaco Berruti e la sua Amministrazione hanno voluto provvedere loro, pubblicamente, all'allestimento di una scenografia natalizia di alto livello che almeno rallegrerà e scaldi l'atmosfera in centro città. Ecco perché la scelta di un albero che fosse ancora più bello del solito, se possibile il più bello tra quelli in commercio.

L'esemplare, proveniente dalle colline "artificiali" di un vivaio di Calizzano, è un abete rosso "Picea excelsa" ed effettivamente è maestoso e imponente come Palazzo Sisto desiderava. Trovarlo, come già scritto nei giorni scorsi, non è stata un'operazione semplice, la scelta è avvenuta visionando ben sessanta alberi disseminati in mezza dozzina di vivai dell'alta Val Bormida in pellegrinaggi nel gelo che ha visto coinvolto un vero e proprio team di dipendenti comunali addetti alla selezione. Team che ora, nelle battute scherzose di Palazzo Sisto, presto dovrà partire alla volta dell'Austria per cercare gli addobbi e le palline natalizie migliori nei tradizionali



Tredici metri di altezza, un "fisico" davvero impeccabile, ecco l'abete rosso



Per ora resta transennato per motivi di sicurezza in attesa dell'addobbo



Mai l'albero di piazza Sisto è stato alto e "importante" come quest'anno

mercatinati natalizi.

Battute a parte, l'albero è di circa 13 metri e nelle prossime ore verrà appunto addobbato come merita. E ad ogni evidenza un bellissimo abete molto dritto e rigoglioso che dispiace pensare sia stato "ucciso" per assolvere al compito di rallegrare le feste della gente. «Se ne mettiamo uno così bello noi in piazza la gente può evitare di fare un proprio albero in casa» ha detto ieri l'assessore all'ambiente, Jorg Costantino, trovando così un buon compromesso per giustificare il sacrificio di un albero vero ma a fronte del possibile salvataggio di tanti altri alberelli.

Per queste prime ore, comunque, l'abete è circondato da transenne di metallo che impediscono ai pedoni di avvicinarsi per motivi di sicurezza. Essendo stato appena fissato, infatti, occorre attendere che sia ultimato l'addobbo prima di poterlo "consegnare" alla città in tutta sicurezza. «Questione di poco e lo addobbiamo» ha annunciato il sindaco Berruti la cui finestra dell'ufficio si trovano proprio nel vertice del palazzo comunale che rimane più vicino all'abete e quindi ha già potuto ammirarlo da vicino.

Intanto nel resto del centro città, così come in tanti quartieri, procedono gli addobbi di luminarie e altri simboli del Natale che arriva. Così come le vetrine dei negozi molte delle quali sono già imbandite a festa.

D. FREC.